

## **Meditazione su 1Re17,8-16, don Andres Bergamini**

*Un incontro tra poveri che chiedono e donano quel poco che hanno*

---

Sia Elia sia la vedova sono persone eccezionali. Anche Gesù parlerà di loro nel Vangelo (Lc 4,26). Vediamo in che modo ci aiutano a capire cosa vuol dire avere fiducia negli altri.

### **Perché questa donna viene scelta da Dio?**

È madre, è vedova. È senza nome. È molto lontana geograficamente: abita sulla costa fenicia del mare, non lontano da Sidone. Elia deve camminare tanti km dal torrente Kerit, a oriente del Giordano per andare da lei. È molto lontana culturalmente: è pagana. Ha poco da offrire. È talmente povera che le è rimasto solo un pugno di farina e un po' d'olio per un'ultima focaccia. La prospettiva per lei e per il figlio è una morte imminente.

**Anche Elia è poverissimo.** Abita nel deserto. Si è abbeverato al torrente. Viene nutrito dai corvi. Ma il suo nome Eliahu, che vuol dire "Il Signore-Adonai è il mio Dio" ci rivela il suo segreto. Sa che Dio gli è vicino, ha fiducia in lui. Come il patriarca Abramo, è ubbidiente alla sua Parola. Infatti non esita a partire per Sarepta.

Incontrando la vedova alle porte della città, le chiede una brocca con **un po' d'acqua** (poca acqua!). Mentre lei si incammina per prendere l'acqua, le chiede anche **un pezzo** (solo un pezzo) **di pane**. Come risponde la donna? Non è arrabbiata, non è disperata. Gli mette davanti la sua situazione, chiamando sorprendentemente il Dio di Elia, a testimone. "Per la vita del Signore Dio tuo, non ho nulla di cotto ma solo una manciata di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio". Notiamo come il testo insista su questo *poco*. La vedova è così povera che non ha neanche un suo Dio a cui appellarsi. Sa che quello di Elia vive, forse le ha parlato annunciandole l'arrivo del profeta. Sa di avere davanti un uomo di Dio, lo rispetta, ne vede il bisogno ma **come può aiutarlo** ora che la sua morte è imminente?

Elia la rassicura e le chiede un ultimo passo. Cuocere per prima cosa (*barishonà* in ebraico) una focaccia per lui e dopo (*baaharonà* come ultima cosa) una per lei e per il figlio. Questa priorità è essenziale: **prima per lui poi per lei**. La donna si fida della parola di Elia. Obbedisce: va a fare come Elia le ha ordinato. Offre generosamente quel pochissimo che le era rimasto a quell'uomo che è più povero di lei.

Inizia così una curiosa **convivenza** fraterna, di tre persone povere. Mettono insieme quello che ricevono da Dio, si prendono cura reciprocamente. Si aiutano, potremmo dire, a continuare a fidarsi di Dio, nutrendosi di quel poco, ma sufficiente, che il Signore mette a loro disposizione nella giara e nell'orcio. È un cibo semplice che non viene mai a mancare, come la manna che nutriva ogni giorno il popolo di Israele nel deserto. Questo stare insieme dura a lungo, forse più di tre anni. Non mancheranno altre le sofferenze. Il figlio della donna addirittura morirà. Ma grazie a quella fiducia reciproca e la preghiera al Signore, il bambino verrà loro restituito sano e salvo.

Cari fratelli e sorelle, impariamo dall'umiltà della vedova e dalla forza di Elia a prenderci cura gli uni degli altri. A non mettere i nostri bisogni davanti a quelli degli altri, a fidarci delle persone e delle loro povertà, a condividere e a nutrirci del pane quotidiano, a mettere a disposizione il poco che abbiamo, ad affrontare ogni sofferenza con fiducia e vicinanza, a godere della fraternità cordiale e felice tra figli di uno stesso Padre.